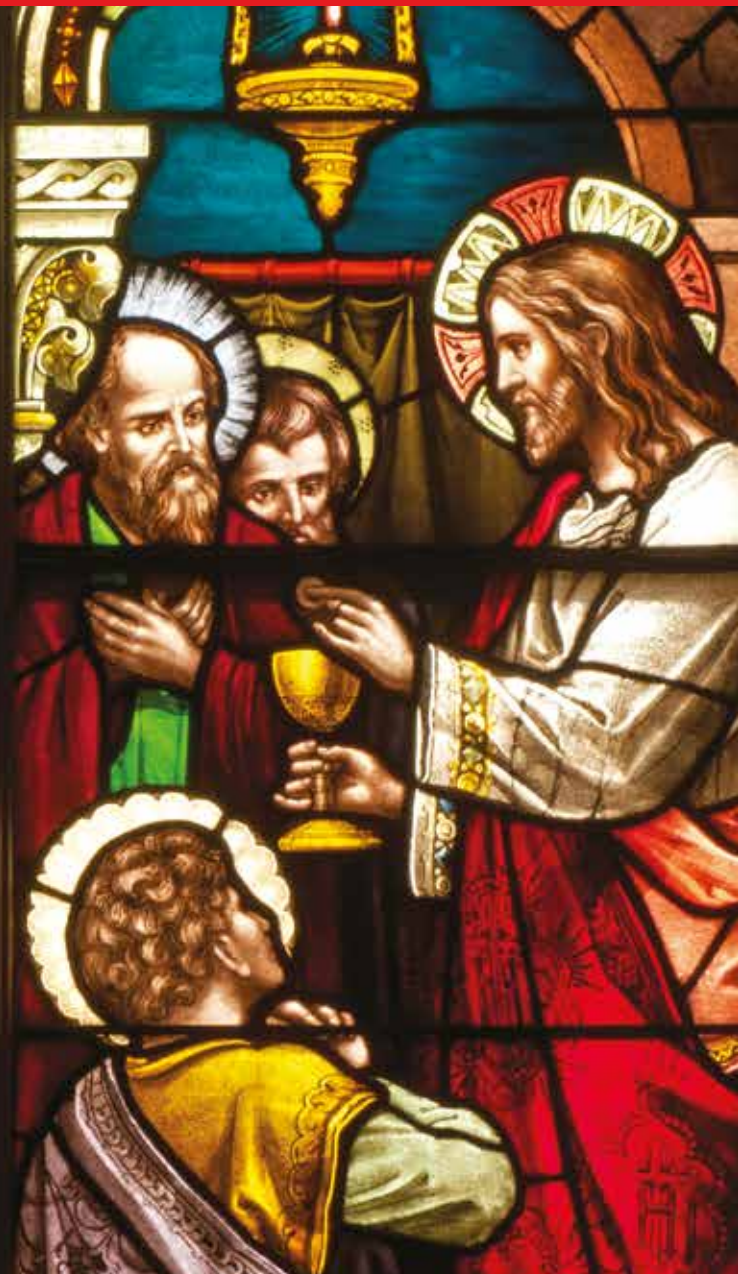


in

CAMMINO

PERIODICO DELL'UNITÀ PASTORALE SAN FRANCESCO D'ASSISI



**Ordinazione presbiterale
prima Santa Messa don Alberto**

CORPUS DOMINI

3/2023

EDITORIALE

3 | ChiAMATI dal Signore

UNITÀ PASTORALE

4 | I Sacramenti dei ragazzi della nostra Unità pastorale

- Il valore pedagogico del sacramento della Riconciliazione
- Cresima ed Eucarestia

9 | Il ministero dell'Accolito, servizio al Corpo Eucaristico

ORATORIO

10 | Ad Assisi, insieme

12 | Almanacco dell'oratorio

DON ALBERTO

14 | Le parole del Vescovo

16 | Il saluto del Sindaco Chiara Chimini

17 | Conformati a Cristo

18 | Benedetto sii tu o Signore

23 | Il disegno

ORATORIO

25 | VERSO LA GMG... un passo alla volta

26 | I Ministranti in gita

28 | La compagnia dell'amicizia

PER MEDITARE

29 | La gioia nelle parole e nella vita di san Josemaría Escrivà

ESTATE IN CORO

31 | Estate in coro

ISTITUTO BENAMATI BIANCHI

32 | La casa nuova

STORIA

34 | Le vetrate della chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Toscolano

PERIODICO DELLE PARROCCHIE DELL'U.P. SAN FRANCESCO:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino,
"S. Nicola" in Cecina,
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano.

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

DIRETTORE

Rongoni Don Roberto

REDAZIONE

Fracassoli Chiara, Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta, Chimini Silvia

DIRETTORE RESPONSABILE

Filippini Don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

STAMPA

Pixartprinting S.p.A

N.B. A tutti i corrispondenti la redazione ricorda che si riserva la facoltà di scegliere e utilizzare a sua esclusiva discrezione gli scritti pervenuti. Gli articoli dovranno essere consegnati alla nostra redazione entro il 31.07.2023

ChiAMATI dal Signore

DON ROBERTO

Il Bollettino 'In Cammino' esce con un mese di ritardo rispetto alla tradizionale data legata alla celebrazione del Corpus Domini, per dare modo alla redazione di raccontare, in un inserto al giornalino, l'Ordinazione Sacerdotale e la Prima Santa Messa di Don Alberto Marchetti.

Questo singolare avvenimento fa da spunto alle riflessioni di questo editoriale.

Il Dio di Gesù Cristo, il Dio nel quale noi crediamo, Padre, Figlio e Spirito santo,

vuole che tutti i suoi figli siano salvati.

Desidera cioè che tutti gli uomini possano incontrarLo come Dio della Vita a cui sta a cuore la felicità di tutti i suoi figli.

Questa Verità è affidata alla Chiesa, che nasce dal dono della Pentecoste, e si realizza nell'Annuncio del Vangelo.

Alcuni tra gli uomini sono chiamati a svolgere un singolare ministero nella Chiesa, i presbiteri, a cui è affidata la cura pastorale, a imitazione di Cristo Buon Pastore, del popolo di Dio.

Certamente l'Ordinazione Sacerdotale è un dono grande per la Chiesa, universale, locale e parrocchiale.

Segno che il Signore accompagna attraverso la Grazia dei Sacramenti il suo popolo.

Il Sacerdote è ministro, amministratore di una Grazia che non gli appartiene, strumento nelle mani di Dio per l'annuncio della Parola, la Frazione del Pane e la Riconciliazione. Il Sacerdote è chiamato dal popolo, lui stesso appartiene a quel popolo di Dio che è la Chiesa con il quale condivide la vocazione Battesimale.

La vocazione sacerdotale nasce nella comunità cristiana e vive per la comunità. Certamente avviene un incontro personale tra Cristo e colui che accoglie l'invito 'vieni e seguimi', ma la strada in cui si compie questo appuntamento è quella della umanità. Il Sacerdote è figlio di questa umanità, ha un padre e una madre, un vissuto personale, fatto di incontri spesso determinanti per il proprio futuro.



Rimane uomo, con il proprio temperamento e il proprio carattere, e per questo consapevole che il Tesoro che gli viene affidato richiede una attenzione e una progressiva *conformazione* a Cristo.

Diventare come Cristo e permettere allo Spirito di trasformarti interiormente per fare in modo che in te 'abitino' gli stessi sentimenti di Cristo.

L'abito non è semplicemente un vestito da indossare, una divisa che ti identifica, ma è quel carattere che ti viene impresso con il Battesimo e con l'Ordinazione.

Il Crisma, l'olio misto a balsamo che lo rende profumato, è segno di consacrazione.

Questo Olio consacra nel Battesimo, conferma nella fede con la Cresima, rende sacre le mani del Sacerdote.

Dio ti ha scelto per affidarti una missione, perché prezioso ai Suoi occhi.

Abbiamo allora comune vocazione: diffondere nel mondo il buon profumo che è Cristo.

L'augurio a don Alberto è quello di lasciarsi sempre guidare dallo Spirito di Cristo Risorto e per tutti noi di poter sempre più comprendere quanti e quali sono i Tesori di Grazia che Dio diffonde a piene mani nella Storia di questa umanità. ●

I Sacramenti dei ragazzi della nostra Unità pastorale

**Il valore pedagogico del sacramento della Riconciliazione
«Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20)**

FRANCESCO AURIEMMA

La nostra cultura, anche se molti non lo vogliono ideologicamente riconoscere, affonda le radici nel cristianesimo, il quale ha contribuito allo sviluppo di tutte le attività e dimensioni dell'umano.

Il termine persona, che oggi tutti utilizziamo per indicare ogni individuo appartenente alla specie Homo Sapiens (dal latino uomo sapiente), è stato coniato in ambito cristiano per identificare le persone della Divina Trinità. Dopo varie riflessioni durate tre secoli, S. Agostino introduce il termine persona indicando la singolarità delle persone divine che hanno in comune la medesima divinità. Persona, dal greco antico prosopon, (πρόσωπον; prosōpōn), era la maschera utilizzata dai teatranti greci; perché Agostino ha utilizzato questo termine e soprattutto qual è il collegamento con il sacramento della Riconciliazione? Simbolicamente la maschera era il mezzo attraverso il quale il teatrante esprimeva le sue emozioni al pubblico, uno strumento relazionale, e la relazione umana ha delle specificità che non troviamo in nessun'altra specie, è legata alla nostra antropologia.

Se un essere umano crescesse con gli animali, non manifesterebbe le caratteristiche tipiche delle nostre specie, invece se un gatto crescesse adottato da altri animali, metterebbe comunque in atto i suoi istinti, miagolerà, graffierà etc.

Altri autori aggiungono un'altra caratteristica alla maschera greca, la riflessività, dunque non solo strumento di relazione, anche strumento di

indagine interiore, altra caratteristica unicamente antropologica. Relazione e riflessività "fanno l'umano", imparare a decentrarsi, osservare sé stessi dall'esterno e relazionarsi, sono il compito di una vita che inizia da fanciulli. Il decentramento è propedeutico alla relazione, solo quando non metto più me stesso ed i miei bisogni al centro del mondo posso relazionarmi serenamente con il prossimo, considerarlo come un dono, non come un ostacolo alla mia felicità. Questo processo di decentramento avviene proprio al termine della fanciullezza, è qui che si inserisce il Sacramento della Riconciliazione. Sempre S. Agostino riteneva che uno dei luoghi privilegiati dell'incontro col Signore fosse la nostra intimità, in noi stessi, «Intimo meo et superior summo meo». Preparare adeguatamente i nostri bambini a questo incontro è il regalo più bello che un genitore e una comunità possano fare. Questo incontro, che caratterizza l'umano, consente loro di percepire la presenza accogliente e concilian-

te di un Altro, di un Padre capace di perdonare nonostante tutte le nostre mancanze. Non devono aver paura di questa intimità, la Riconciliazione consente un sereno "ritorno alla vita" che consentirà loro di allacciare relazioni sincere, ma soprattutto impareranno a perdonarsi. Solo se ci sentiamo perdonati da Dio possiamo perdonare noi stessi, ma perché questo processo possa avvenire serve il pentimento, l'ammissione di colpa che soprattutto per noi adulti, in una società che insegna solo a primeggiare, è difficile da mettere in atto.

Solo se riusciremo a far comprendere loro l'importanza di quel momento, nel quale disarmati ci rivolgiamo a questo benevolo Padre, potremo sperare in una società migliore, non primeggiata dalla superbia e dall'esaltazione, ma dall'umiltà e dalla carità. Una delle frasi più citate nella Sacra Scrittura è: «Non temere; non aver paura», la parabola del padre misericordioso mostra il volto di un Padre che perdona, ma dobbiamo tornare da Lui. ●



Cresima ed Eucarestia

Sabato 20 e domenica 21 Maggio, i bambini di quinta elementare della nostra Unità pastorale hanno ricevuto per la prima volta i sacramenti della Santa Cresima e Santa Eucarestia.



Nella Chiesa parrocchiale di Toscolano...

Noi catechiste avremmo tante cose da dire ma ci limitiamo a riportare le principali.

Li abbiamo preparati nel miglior modo possibile considerando che il

tempo è sempre stato tiranno.

La nostra speranza è di avere dato loro i contenuti giusti, tanto amore e tanta pazienza.

Siamo state ricompensate dall'affetto

che ci hanno dimostrato.

Ci è parsa cosa bella riportare qui le loro impressioni, con parole semplici che esprimono le emozioni del cuore.

Elvira e Maria Angela ●

Appena mi hanno messo l'Olio Santo sulla fronte, mi sono sentito molto felice. Quando ho ricevuto la Comunione, ero felice e sentivo il corpo di Cristo nel cuore
M.B.

Devo dire che mi sono sentito più felice della Cresima che della Comunione, ma comunque quel giorno mi sono sentito libero. Era come se mi parlasse Gesù!
A.I.

Quando lo Spirito Santo è sceso su di me, l'ho sentito come una lacrima che mi scendeva dal viso, dall'emozione indescrivibile. Quando ho ricevuto il Corpo di Cristo dentro di me, ho sentito un cambiamento
G.

Quando ho ricevuto la Cresima e l'Eucarestia mi sono sentita una vera amica di Gesù.
Penelope Alessi

Il giorno della Cresima, ero emozionata ma molto felice. Invece il giorno della Comunione, ero sempre emozionata, perché era la prima volta che ricevevo il Corpo e il Sangue di Gesù. Ma è andato tutto bene.
V.O.

Quando ero arrivata in Chiesa per ricevere la Cresima e l'Eucarestia, ero molto agitata ma anche felice di ricevere questi doni perché è un'esperienza molto bella.
M.G.

Sabato è stato un giorno di gioia, felicità e divertimento. Domenica è stata una giornata di emozioni venute dal cuore perché ho ricevuto per la prima volta l'Eucarestia e adesso lo potrò fare fino all'infinito!
Caterina B.

Nei giorni della Cresima e della Comunione, mi sono sentita molto felice e sembrava impossibile io stessi per ricevere lo Spirito Santo. Ho provato una gioia immensa quando è toccato a me salire sull'altare per ricevere il Corpo di Cristo e dopo mi sono sentita più legata a Dio e diversa.
Linda Eccli

Quando ho ricevuto la Cresima e la Comunione è stato un momento indimenticabile e il momento più bello della mia vita e lo sarà per sempre.
Pietro

Io mi sono sentita felice, emozionata, agitata ma anche sostenuta dalla mia famiglia e dai parenti. Quando sia la Cresima e la Comunione erano finite, mi sono sentita libera ma sempre felice e anche contenta di aver ricevuto questi Sacramenti che mi sono rimasti impressi nel cuore.
E.P.

Io quando ho fatto la Cresima e la Comunione ho provato felicità, gioia e mi sono sentito come se fossi vicino a Gesù.
Dylan Ghidini

Alla Cresima mi sono sentita tranquilla perché c'era la mia madrina a sostenermi. Alla Comunione ero un po' più agitata. Poi quando ho ricevuto il Corpo di Cristo mi sono sentita sollevata.
C.

Quando lo Spirito Santo è sceso su di me, insieme alla mia madrina ho provato felicità ed allegria. Quando ho ricevuto il Corpo di Cristo sentivo paura, ma ero tranquilla, senza nessun timore. Dopo aver ricevuto questi due Sacramenti, mi sono sentita piena di gioia, libera e serena.
Chiara Bettoni

Quando ho ricevuto la Cresima e la Comunione è stata una sensazione bellissima e indimenticabile.
Lorenzo Garuti

È stato bellissimo e mi sono sentita felice e più leggera. Vorrei che quel giorno ritornasse di nuovo
Martina

La Cresima è stata bellissima, è stato bello ricevere lo Spirito Santo, fare le foto, stare col mio padrino, che è anche mio cugino, con le mie catechiste e i miei parenti.

C'era anche la mia maestra e comunque è stato bellissimo.

La Comunione è stata bellissima. Ho ricevuto il Corpo di Cristo ed è stato bellissimo.

V.M.

Comunione, Cresima: alla Cresima è stato un momento "strano", era come essere alla Casa del Signore e invece di fare la solita preghiera abbiamo fatto una preghiera più "ricca".

Alla Comunione ero agitata perché avevo paura di dire o di fare qualcosa di sbagliato.

È stato un momento stupendo, sentivo come se i nostri cari fossero lì vicino a noi. È stato un momento indimenticabile.

A.B.

I giorni della mia Cresima e Comunione sono stati belli ed emozionanti.

Il giorno della Cresima con tutte quelle persone ero un po' imbarazzato, mentre per la Prima Comunione ero più tranquillo e felice perché avrei ricevuto il Corpo di Dio. E così è stato.

Riccardo

Ciao, il giorno della mia Cresima ero emozionata, anche un po' in ansia che qualcosa andasse come non doveva andare, che il mio padrino non sapesse che cosa fare o dire!

Alla fine è andato tutto ok. Sono felice di questa celebrazione, è stato bello ricevere il rinnovo del Battesimo! Bello e anche molto emozionante.

Per la Comunione ero ancora più in ansia, essendo sola a ricevere l'Ostia, avevo un po' di paura di sbagliare dei passaggi. Invece la mattina, quando abbiamo provato nella chiesetta, ho capito meglio e mi sono tranquillizzata. Posso dire solo una cosa a Dio, la parola più bella ed importante del mondo.

GRAZIE DIO PER TUTTO.

Nilde Genovese



e nella parrocchiale di Maderno...

La più emozionante è stata la Cresima a livello spirituale, ma mi son piaciute moltissimo entrambe [le celebrazioni]. Ringrazio la mia madrina che si è offerta per questo incarico. All'inizio ero molto agitato, ma poi è stato bellissimo e ne sono uscito felicissimo. È stata l'esperienza più bella della mia vita.

Nella Cresima ho avuto gioia, allegria, felicità e amore ma anche un po' di ansia. Invece nella Comunione ho avuto gioia, allegria, amore, un po' di ansia piena di voglia di vivere e essere felicissima. Il cuore mi veniva da piangere.

L'esperienza che ho vissuto è unica al mondo, lo rifarei altre mille volte e mi sento diversa.

La Cresima e la Comunione mi hanno dato sicurezza. Mi sento felice con il cuore pieno di gioia di aver ricevuto lo Spirito Santo in me. Grazie per questi due giorni! Dalla Cresima e Comunione mi sento diversa.

Io ho provato felicità e gioia nel mio cuore nel giorno della Comunione e Cresima.

Mi sono emozionata molto, sia con la Cresima che con la Comunione. Mi è piaciuto moltissimo.

Io durante la Cresima e Comunione ho provato una strana sensazione, come se lo Spirito Santo stesse per entrare insieme a: Gesù, Maria, Dio!
P.s. è bellissima la chiesa.

La mia sensazione durante la Comunione è stata un misto di una "potenza", positività che mi ha travolto e mi ha reso più credente. Mi è piaciuto provare questa sensazione.

La Cresima e la Comunione mi hanno dato più sicurezza in me, ne sono contenta. Questa esperienza è stata bellissima.

L'agitazione era tanta nei giorni della Cresima e Comunione ma la rassicurazione delle catechiste e del don ci tranquillizzavano. Alla Cresima ero spaventata, non so perché, credo per la grande responsabilità che mi sono presa. Alla Prima Comunione meno, ma comunque l'agitazione c'era. Questi momenti li riviverei sempre.



Il ministero dell'Accolito, servizio al Corpo Eucaristico

A settembre la prossima tappa del mio cammino

FRANCESCO AURIEMMA

Il percorso che conduce all'ordinazione, sia diaconale che presbiterale, è composto da diverse tappe, è il cammino dell'anima nel quale progressivamente ci si avvicina a Cristo da una particolare prospettiva; non più degna o più santa, ricordiamo che attraverso il sacramento del Battesimo diventiamo figli adottivi, (nulla più del battesimo ridona la dignità della figliolanza di Dio), la prospettiva del consacrato è semplicemente diversa, una modalità "altra" di servire il Signore.

La tappa che precede l'ordinazione diaconale è l'Accolito; in questo ministero ci si accosta al Corpo di Cristo, al mistero della sua incarnazione. Ma partiamo dal significato della parola "accolito": "accompagnatore" e "aiutante", inteso come servizio di sostegno alla liturgia. **L'Accolito è istituito per aiutare il Diacono e per fare da ministro al**

Sacerdote. È dunque suo compito curare il servizio dell'altare, aiutare il Diacono e il Sacerdote nelle azioni liturgiche, specialmente nella celebrazione della Santa Messa, ed inoltre distribuire, come ministro straordinario, la Santa Comunione. Durante il rito di istituzione dell'accolito al candidato vengono consegnati la patena e il calice, quali simbolo del servizio che l'accolito presterà all'altare e dell'incarico di distribuire la Santa Comunione come ministro straordinario dell'Eucaristia. Questa tappa avvicina ulteriormente all'altare, a quel luogo dove si compie il mistero della transustanziazione (*la presenza reale del Cristo nel sacramento eucaristico, attraverso il passaggio totale della sostanza del pane e del vino in quella del corpo e del sangue di Cristo in virtù delle parole della consacrazione pronunciate dal sacerdote durante la Messa*), dove

Cristo si fa prossimo a tutti coloro che lo vogliono ricevere. Come diceva San Francesco, dobbiamo essere strumenti nelle mani di Dio, questo avviene anche durante la celebrazione. I ministri, ognuno nella sua misura, sono strumenti attraverso i quali Cristo raggiunge la sua Chiesa.

Quell'altare al quale l'accolito si accosta, è il luogo di incontro tra il cielo e la terra, dove il Signore ricorda a tutti noi che l'ultima parola non è quella della morte, ma della resurrezione. Essere cristiani significa credere che quel pane è il corpo di Cristo, e che Cristo è davvero risorto, questo è il cuore pulsante della nostra fede, tutto deve partire da lì, da quell'Eucarestia della quale non ci si sente mai degni, ma siamo chiamati umilmente ad accostarci ad essa, siamo chiamati a riunirci attorno ad essa, perché siamo **Ekklesia**, l'assemblea dei chiamati. ●



Pellegrinaggio, una prima volta speciale

Ad Assisi, insieme

Il viaggio si prepara innanzitutto nel cuore perché ciò che parte da lì resta sempre con noi

MIRIAM

3 ragazzi dell'unità pastorale del 2009, 2010, 2011 sono partiti il Lunedì dell'Angelo insieme a Silvia, Bruno e Miriam, accompagnatori ufficiali e a Don Daniel, unendosi a un gruppetto di Gardone per raggiungere altri bresciani nella splendida Assisi. Circa 1086 giovani, per scoprire e seguire i passi e le vite di San Francesco e Santa Chiara; ragazzi che hanno già ricevuto i Sacramenti ed ora si mettono in cammino.



L'esperienza del partire per un pellegrinaggio è sempre bella ed emozionante. Bella perché arriva dopo una preparazione, emozionante perché è piena di sentimenti, desideri, attese, incertezze, domande.



Il viaggio si prepara innanzitutto nel cuore perché ciò che parte da lì resta sempre con noi.

L'obiettivo del viaggio è permettere ai ragazzi di vivere

giornate di aggregazione e fraternità, scoprendo luoghi e storie ai più ancora sconosciute. Inoltre consideriamo che negli anni del Covid non hanno potuto nemmeno fare gite scolastiche, perciò per molti di loro è stata una prima esperienza fuori casa ed erano emozionantissimi.

Prima tappa a La Verna per visitare l'omonimo santuario francescano, qui i ragazzi hanno incontrato i frati che vivono nel convento e hanno iniziato un primo percorso di visita.



Nella giornata successiva tutti i ragazzi partiti dalla Diocesi di Brescia si sono ritrovati nel cuore di Assisi dove, divisi in piccoli gruppi hanno potuto scoprire i luoghi francescani, immergendosi ed entrando in vero contatto con il mondo dei Santi Francesco e Chiara. Ogni gruppo ha avuto un appuntamento con una testimonianza francescana, un incontro speciale con un frate che raccontava loro qualcosa della vita e della spiritualità dei due santi, disponibile a rispondere ad ogni domanda dei giovani.

La seconda giornata si è conclusa in maniera particolarmente intensa, in quanto i frati francescani hanno concesso uno speciale privilegio ai pellegrini bresciani aprendo, straordinariamente ed in esclusiva, la Basilica Superiore di San Francesco.

Qui alle 20.30 il vescovo di Brescia, Pierantonio Tremolada ha celebrato

la Messa. Un momento emozionante per tutti i bresciani. Mercoledì si è ripartiti per il rientro ma senza dimentica-

re di fare una visita alla chiesa di San Damiano dove Don Daniel ha dato in ricordo ai ragazzi un “tao” benedetto. Qui abbiamo ammirato il crocifisso che ha parlato per tre volte al santo “chiedendo di riparare la sua casa che va in rovina”; è anche il luogo dove, negli ultimi anni della sua vita, il Santo scrive il Cantico delle creature in cui esalta la bellezza del creato.



In Porziuncola abbiamo gustato la dolcezza del perdono ricevendo l'indulgenza, consegnando a Gesù la croce con il peso dei nostri errori e peccati e ricevendo solo Amore. Abbiamo scoperto che Francesco era un ragazzo come tanti e come noi, con il comune desiderio di fama e glo-

ria, ricchezza e divertimento ma, dopo aver tentato di realizzare questi desideri combattendo per diventare cavaliere, fu un altro sogno a destarlo, un sogno che lo spingeva a una gloria più grande, a una ricchezza immateriale e infinita.

Francesco abbandona tutti i servi e gli idoli che seguiva, per mettersi al servizio del vero e unico padrone, il Dio d'Amore che a da allora avrebbe cambiato la sua vita per sempre.

Il suo esempio ci ha fatto comprendere non solo l'importanza dell'aver dei sogni, ma che solo nell'affidarci a Dio possiamo orientarli, innalzarli e realizzarli.

“Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla” (Gv 15,5)

Assisi mi dicevano è pericolosa. Ti prende, ti rivolta, ti spoglia mettendoti di fronde a Dio così da dover ritrattare le tue convinzioni; ti apre gli occhi alla verità di quello che sei e ti fa riscoprire l'Amore di Dio.

Infine anche l'esperienza di gruppo ci ha permesso di aprirci, confrontarci, conoscere meglio l'altro e noi stessi passando dei bei momenti in allegria e spiritualità.

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato ed un speciale ringraziamento a Don Daniel che ci ha guidato in questa esperienza. ●



Almanacco dell'oratorio

Dall'ultimo aggiornamento sulla vita degli Oratori è passato un po' di tempo e son successe molte cose!

Soprattutto la vita ordinaria: catechismo, bar aperto, partita di calcetto, stare bene insieme. Però abbiamo fatto alcune cose molto speciali che ci piace raccontare in breve, anche se son successe un po' di tempo fa. E anche qualche guaio...

Ma si parte dalle cose belle: tutta la Quaresima è stata animata dalle prove per la Via Crucis vivente animata da giovani e adulti.

Via Crucis che è stata molto bella e intensa, una grande preparazione alla Pasqua! Grazie ragazzi.



Come non parlare del Triduo Pasquale, centro di tutta la nostra fede?! I cresimandi della nostra U.P. hanno animato quello celebrato a Toscolano, vivendo il gesto emozionante della Lavanda dei Piedi, adorando la Santa Croce, passando agli adulti la Luce del Cero Pasquale!



E poi nel mese di Maggio i bambini del catechismo hanno animato il Rosario del mercoledì sera, itinerante per le nostre parrocchie.

Che bello pregare Maria insieme, piccoli e grandi, genitori e figli. Sicuramente la Mamma Celeste ci ha benedetto sorridente!



Infine un guaio.

Come molti avranno saputo l'oratorio di Toscolano ha subito un atto vandalico molto pesante, non tanto per i danni materiali quanto per la delusione e la sofferenza che ha provocato in chi ci spende tanto tempo ed energia. Eppure non ci siamo fatti abbattere!

A chi ha scelto di rompere, sporcare e sprecare, tantissimi hanno risposto rimboccandosi le maniche, mettendo a posto, regalando cibo e oggetti, perfino la televisione. E questo è stato un bel segno di Risurrezione!

Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questo miracolo. ●





ORDINAZIONE PRESBITERALE E PRIMA SANTA MESSA DON ALBERTO

“Cari Candidati,
siete all’inizio di un cammino”
“Una cosa è sicura: che questo
cammino lo farete nella Chiesa,
con la Chiesa e per la Chiesa.
Non sarete soli”

DALL'OMELIA DEL VESCOVO PIERANTONIO

Buon cammino...



L'Omelia delle Ordinazioni

Le parole del Vescovo

Nella prima lettera di S. Pietro i tratti fondamentali della vita dei ministri di Cristo

PIERANTONIO TREMOLADA

ORDINAZIONI PRESBITALI

Cattedrale, sabato 10 giugno 2023

Carissimi candidati, ecco arrivato il giorno atteso e solenne della vostra ordinazione presbiterale. I vostri cari si stringono intorno a voi. La fanno i numerosi sacerdoti. Lo facciamo tutti noi. Tutti invociamo per voi la benedizione del Signore in questo avvio del vostro ministero e con voi ci disponiamo a vivere questo momento di grazia.



Il brano del Vangelo di Giovanni che avete scelto e che abbiamo appena ascoltato ha fatto risuonare l'invito di Gesù ai discepoli ad essere con lui una cosa sola, a rimanere in lui, nel suo amore. Questo invito segue la presentazione della metafora della vite e dei tralci: "Io sono la vite – dice Gesù – voi siete i tralci, rimanete attaccati a me come i tralci alla vite ... Chi rimane in me – dice sempre il Signore – produce molto frutto, perché senza di me non potete far nulla". Il frutto prezioso della comunione con il Cristo risorto è una vita trasformata, santificata, redenta, sulla quale è posto il sigillo del Dio vivente. Noi vi auguriamo che il vostro ministero sia ricco di questo frutto, consapevoli che esso consiste in quelle opere di bene che il Signore Gesù ci ha guadagnato con la sua morte e resurrezione. Esse sono il segno evidente della comunione con lui.

Vorrei indicare alcune di queste opere lasciandomi aiutare dal brano che abbiamo ascoltato come seconda lettura. Qui – nella Prima Lettera di san Pietro – vengono presentati alcuni tratti fondamentali della vita nuova dei redenti,

che mi sembrano essenziali in particolare per i ministri di Cristo. Siano il nostro augurio per voi.

"Siate moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera" – dice anzitutto l'apostolo. Siate cioè prima di tutto uomini di preghiera. Colpisce che la preghiera sia la prima raccomandazione. Ci ricorda la considerazione dei Dodici in occasione della scelta dei sette uomini per il servizio delle mense a Gerusalemme. "Non potremo farlo noi – essi dicono.

"Noi ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola". Per un ministro la preghiera è la prima, cosa. Nulla le va anteposto. Essa – cari candidati – sia il vostro respiro e il vostro nutrimento, la ragione della vostra pace. Essa vi mantenga ancorati al vostro Signore. Ricordate, però, come dice bene l'apostolo Pietro, che per dedicarsi alla preghiera occorre essere moderati e sobri. C'è bisogno di una condotta di vita vigilante, che conserva il suo ordine, che non si lascia travolgere dalle attività, che non è sovraccarica di beni e di distrazioni.

"Soprattutto tra voi ci sia una carità fervente" – continua la prima Lettera di Pietro – **perché la carità copre una moltitudine di peccati"**. Il dono che avete ricevuto è quello di appartenere al presbiterio diocesano in forza del sigillo

dello Spirito. Siete entrati nella grande famiglia dei ministri di Cristo, chiamati a santificare il popolo di Dio insieme a tutti i confratelli.



Non pensatevi soli, insigniti di una dignità che vi isola dagli altri. Pensatevi insieme, uniti al vescovo e uniti tra di voi. Ecco cosa raccomanda ai presbiteri il Concilio Vaticano II nella Costituzione Dogmatica Lumen Gentium: “In virtù della comunità di ordinazione e missione, tutti i sacerdoti sono fra loro legati da un’intima fraternità, che deve spontaneamente e volentieri manifestarsi nel mutuo aiuto, spirituale e materiale, pastorale e personale, nelle riunioni e nella comunione di vita, di lavoro e di carità (LG 28).



“Praticate l’ospitalità di ognuno verso gli altri – si legge ancora nella lettera di Pietro – **senza mormorare.** È questa una immagine molto suggestiva: accogliere l’altro come ospite, con rispetto e con piena disponibilità a offrirgli ciò di cui ha bisogno. Questo deve avvenire per il povero e lo straniero, ma anche per il confratello ormai ben conosciuto nel suo carattere e nella sua personalità. Il mormorare l’uno dell’altro non è segno di ospitalità e il fatto di conoscersi ormai bene non deve essere un impedimento a vivere l’accoglienza fraterna.

La magnanimità e la pazienza danno alla carità una forma concreta e la rendono particolarmente preziosa.

Sentirsi a casa nel cuore degli altri è una sensazione consolante. Amatevi dunque tra di voi.

Fate al popolo di Dio il regalo di questa preziosa testimonianza. Coltivate tra voi una benevolenza fraterna.

La lettera apostolica prosegue: **“Ciascuno metta il dono ricevuto a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia”.**

Siate dunque anzitutto riconoscenti per quello che vi è stato donato. Ringraziate per il dono del ministero, con il quale siete stati posti nella Chiesa come pastori.

Grazie a voi il popolo di Dio potrà celebrare l’Eucaristia, potrà accogliere il perdono dei peccati, potrà essere benedetto, potrà ascoltare la parola della predicazione. Siete stati chiamati ad essere amministratori di una grazia multiforme. Siate generosi e diligenti nel farla fruttificare.

Da ultimo, l’apostolo esorta alla ricerca esclusiva della gloria di Dio. **“Chi esercita un ufficio – egli dice – lo eserciti con l’energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio, per mezzo di Gesù Cristo”.** È un appello

fermo alla libertà da se stessi, a non cercare la propria gloria. La gloria è destinata a Dio solo. “Nessun vanto se non nella croce del Signore” – ci ricorda san Paolo.

Non cercate dunque riconoscimenti, di nessun tipo, non fate le cose per farvi vedere dagli uomini.

Lasciate che sia Dio a darvi la ricompensa. Non pretendete di vederla. Sarete così amati da Dio e anche dagli uomini, i quali sanno quanto sia arduo vincere il pericolo della vanagloria.



Amate i piccoli e i poveri, che non hanno nulla da offrirvi per farvi sentire grandi. Sia ricompensa per voi il loro sorriso, il loro grazie pronunciato sottovoce, la loro stretta di mano e i loro abbraccio. Tenete fisso lo sguardo sul Signore Gesù che da ricco si fece povero per renderci ricchi con la sua povertà. Lui che era come Dio si fece servo nostro per solo amore, senza attese di tornaconti. Fate dunque come lui. Lo stile del vostro servizio sia quello della gratuità, siate felici quando potete donare senza ricevere: allora tutto sarà consegnato a Dio.

Cari Candidati, siete all’inizio di un cammino. Tante sono le domande che – immagino – portate nel cuore.

Non temete.

Le risposte arriveranno col tempo.

Una cosa è sicura: che questo cammino lo farete nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa.

Non sarete soli. Tutti coloro che sono qui a vivere con voi questo momento di grazia vi dicono che siete amati e vi ringraziano per la vostra risposta alla chiamata di Dio.

Affidatevi all’azione dello Spirito santo: egli vi guiderà alla verità tutta intera e vi terrà ancorati al vostro Signore, come tralci attaccati alla vite.

Vi darà uno sguardo profondo e non permetterà che la pace venga meno nei vostri cuori.

La Beata Vergine Maria, con il suo grande affetto di madre, vi custodisca dal male e implori sempre su di voi la benedizione di Dio. ●

Il saluto del Sindaco Chiara Chimini

il Tempo, gli Altri, il Corteggiamento, la Maturazione

CHIARA



Toscolano Maderno, 11 giugno 2023

Caro Don Alberto, sono felice ed onorata di poter partecipare a questa giornata di grande festa e di celebrazioni, insieme a tutta la comunità che si è riunita oggi per condividere la gioia che tutti provano per te!

Nella testimonianza che hai reso rispetto alla tua scelta di vita, mi hanno profondamente toccato alcune tue parole: il Tempo, gli Altri, il Corteggiamento, la Maturazione.

Hai scelto di dedicare, di regalare, tutto il tuo **Tempo** non solo alla Fede ma, soprattutto, hai scelto di donare il tuo tempo agli altri, all'ascolto dei

bisogni, all'attenzione verso le necessità della comunità che ti circonda in qualità di uomo di fede.

Hai deciso di dedicarti agli **Altri**, a tutti coloro che avranno bisogno di essere ascoltati, confortati, compresi, con la certezza che saprai rendere un ascolto benefico perché rispettoso, autentico e delicato.

Mi ha colpito molto la parola **Corteggiamento** perché indica bene il percorso difficile di una scelta, scelta ponderata, a tratti timorosa e quasi trattenuta.

Corteggiamento arrivato infine a proclamare il tuo sì al Signore sapendo, come fanno gli sposi, quanto sia



gravoso e pieno di responsabilità ma anche gioioso e ricco di soddisfazioni, il cammino che ti aspetta.

Hai infine parlato di **Maturazione** nel confronto, soprattutto nel confronto con i giovani, ed è proprio questo, a mio avviso, il cardine della vita di relazione: maturare nello scambio, crescere insieme poiché il rapporto di relazione è sempre a doppio senso.

Ora, caro Don Alberto, ti lascio a quella che tu hai definito "la sana agitazione" dello sposo che si avvicina al grande passo...un'agitazione bella, positiva...e ti auguro, insieme a tutta la nostra comunità, di contemplare per sempre il volto del Signore perché, come ha già fatto, continuerà a dare Luce al tuo cammino, donandoti, sempre, la certezza di aver compiuto, davvero, la scelta giusta! ●

Con affetto
Chiara



Conformati a Cristo

Grazie al Signore, anche per le lacrime

DON ROBERTO



OMELIA PER DON ALBERTO

Carissimo don Alberto, non abbiamo avuto molte occasioni per incontrarci e conoscerci meglio e altri sacerdoti che ti hanno conosciuto avrebbero potuto parlare al mio posto.



co che ora è in Paradiso e la mamma Daniela che continua ad offrire la sua disponibilità per la parrocchia. Non dimenticare le tue radici. Hai incontrato tante persone sul tuo cammino che oggi gioiscono con te e se da oggi ti capiterà di dire 'la mia gente' non lo farai perché superiore a loro ma perché, in mezzo a loro, li sentirai affidati a te dal Signore. Grazie da noi sacerdoti per il tuo sacerdozio. Sei consacrato, chiamato per essere inviato. Le tue mani sono state unte per consacrare l'Eucarestia e Benedire. Non dimenticare, e non dimentichiamolo, che prima del fare dobbiamo essere preti per conformarci a Cristo. Ma su questo torneremo tra poco. Sarai uomo della Mensa della Parola e della Eucarestia. Tra le tante parole del mondo, spesso effimere e ingannevoli, annuncerai la Parola

che è Gesù stesso: tra gli uomini che cercano un senso alla loro esistenza indicherai la Via, la Verità e la Vita, donerai il Pane del Cielo, l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo e sarai ministro di Riconciliazione. Tutto questo per Grazia. Tutto questo già lo sai. Ma ora voglio dirti una cosa un po' più intima che appartiene al cuore di noi sacerdoti. Ti ho detto che la vita del cristiano, nella comune vocazione battesimale, è un cammino di CONFORMAZIONE a Cristo. Avere in noi gli stessi sentimenti di Gesù. Come potrai sapere se sei sulla strada giusta? Quando piangerai...e quanto piangerai...Gesù ha pianto. Nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia condividerai il pianto di Gesù sposo della Chiesa. Ci saranno lacrime di gioia e di commozione nel vedere il Signore all'opera, che ti ricorderanno la bellezza del tuo incontro con Gesù; lacrime di dolore e di amarezza per i peccati dei tuoi fratelli e delle tue sorelle e anche per i tuoi peccati; lacrime che leniscono la durezza dei cuori di coloro che ancora non accolgono il Signore e lo rifiutano; lacrime di lutto, perché le parole non servono, quando condividerai il dolore per la perdita di una persona cara; lacrime di compassione per gli ultimi rifiutati dalla società... E anche queste lacrime per Grazia. ●

Ma ti sono grato per questo compito che mi hai affidato perché sento di rappresentare in questo momento la tua comunità della quale sono Parroco. Vorrei esprimerti due GRAZIE. Grazie per il tuo 'sì' al Signore. Scelto dal Signore per entrare nell'Ordine sacerdotale, scelto da questa comunità che ti ha generato alla fede con il Battesimo che hai ricevuto il 1 giugno 1975 da don Giuliano Baronio. Una comunità che tu hai servito per tanti anni seguendo l'esempio di chi ti ha generato alla vita, il papà Domeni-



Benedetto sii tu o Signore

Uno sguardo al cammino fatto, che ha portato a questo giorno santo

11 giugno 2023 – Ringraziamento al termine della Prima Santa Messa celebrata a Toscolano

Un saluto doveroso e un ringraziamento per la loro presenza anzitutto alle autorità che rappresentano la comunità civile.

Grazie alla Signora Sindaco, Chiara Chimini, per le parole che mi ha rivolto prima della celebrazione.

Ci conosciamo da tanto tempo, abbiamo condiviso momenti di bellezza nel fare musica insieme e insieme ai nostri papà nella Corale Santa Cecilia. Oggi iniziamo, quasi contemporaneamente, una nuova esperienza.

Io nel presbiterato, tu alla guida dell'amministrazione del nostro Paese.



Con scadenze e caratteristiche molto diverse, ma abbiamo entrambi la responsabilità di mettere a disposizione quel che siamo e i doni che abbiamo ricevuto, per il bene dei nostri fratelli.

Ti auguro di servire al meglio la nostra comunità nella disponibilità all'ascolto e in un servizio che cerchi di dare risposta a tutti i bisogni dei nostri concittadini, partendo dai più fragili.

Un saluto anche a te Domenico - l'assessore Caldana - che ieri hai voluto onorarmi presenziando alla mia ordinazione in rappresentanza del Comune di Toscolano Maderno. Anche a te i miei migliori auguri per il compito

che ti attende.

Permettetemi anche, e spero di non risultarvi sconveniente, di dire il mio grazie a Delia che in questi sette anni, quelli che ho trascorso in seminario, mi ha sempre dimostrato sostegno e vicinanza non solo come privata cittadina ma anche come rappresentante della Comunità civile. Grazie al signor Sindaco di Monticelli Brusati, Paolo Musatti, che mi onora della sua presenza e alla sua comunità per la familiare e calorosa accoglienza che ho ricevuto in questi mesi.

Ed ora mi rivolgo a tutti voi.

Se oggi siete qui, e siete tanti, è perché io e voi, in un tempo della mia e della vostra vita, ci siamo incontrati o, almeno, qualcosa che aveva a che fare con la vostra vita si è incrociato con qualcosa che aveva a che fare con la mia.

Siete tanti, e tanti ancora non hanno potuto essere qui, o hanno scelto di non esserci.

In questo momento, tradizionalmente di ringraziamento, desidero una cosa sola, pronunciare **IL** ringraziamento, che voglio e devo elevare al Signore, il grazie sarà dunque essenzialmente una lode a Lui.

Benedetto sii tu o Signore che mi hai suscitato alla vita e che l'hai riempita di tutti questi fratelli e sorelle e di tanti altri; la vita che tu hai donato a me, perché qualcuno ha accettato di scommettere che valeva la pena di accoglierla, farla crescere, educarla nella fede in te e, poi l'ho compreso, nella capacità di rispondere positivamente ad un progetto di felicità preparato per quella stessa vita.

Grazie ai miei genitori, dunque, che mi hanno voluto, amato, cresciuto, educato cristianamente.

In questo momento voglio pregare per tanti figli che nella loro famiglia non trovano più questa possibilità di crescere, oltre che nel benessere fisico ed economico, anche nel benessere interiore, quello che ci fa dire che non siamo noi il centro del mondo ma siamo, con gli altri fratelli, creature amate dal loro Creatore.

Io l'ho avuta questa possibilità, io l'ho goduta. E di questo ringrazio.

Grazie mamma, che mi hai insegnato, e lo stai ancora facendo, l'importanza della gratuità nel dare solo ed esclusivamente per amore.

Sì, l'esperienza me lo insegna, l'amore più simile a quello di Dio per noi è quello della mamma per i figli. Lei che soffre nel parto, che si alza di notte, che rinuncia senza compromessi, con il solo fine del bene della sua creatura.



Grazie, perché questo hai continuato a mostrarlo anche nel momento in cui ho preso questa brusca decisione ormai sette anni fa, rispondendo a quell'insistente corteggiamento del Signore.

Nella fatica di accogliere ciò che stava per delinearci hai lasciato che andassi e il Signore ha saputo dare anche a te, credo, la ricompensa di un po' di serenità che tanto meritavi.

E grazie Ignazio, perché con poche parole all'inizio di questo nuovo capitolo mi hai aperto le porte dell'ufficio in cui lavoravamo perché ne uscissi sereno, perché, mi hai detto, "devi fare quello che credi meglio per te", un invito a perseguire la vera felicità, perché di questo tratta la risposta ad ogni vocazione, la nostra autentica, reale felicità pensata da Dio per ciascuno di noi, perché il Signore mette le basi ma la scelta dei dettagli spetta a noi. Grazie a te anche per tutte le incombenze famigliari di cui ti sei fatto carico a causa della mia assenza, e a te Emanuela perché hai sempre dimostrato tanto interesse per il mio cammino, perché forse anche tu hai compreso che qualcosa di buono stava fiorendo nella mia vita e con te ringrazio anche tutta la tua famiglia.

Un grazie al Signore lo elevo anche per tutti gli altri famigliari che oggi sono qui a festeggiare con me, zio Giacomo, zia Giulietta e le mie cugine con le famiglie, che pur se lontane, non hanno mai mancato di farmi sentire il loro sostegno.

Grazie!

Grazie anche ai numerosi zii, zie, cugini e cugine che pur non essendo "dritti" per l'anagrafe, lo sono stati nei fatti, per l'affetto che mi hanno sempre dimostrato. Tanti di loro oggi contemplano il volto del Signore, tanti sono qui ma non potendo nominarli tutti, saluto e ringrazio per tutti zia Cristina e un ricordo per zia Rina che avrebbe tanto desiderato esserci ma ha dovuto rinunciare di fronte ai limiti fisici che il suo quasi secolo di vita le impone: le

voglio rivolgere un pensiero: a quasi cent'anni, cara zia, mi insegni ancora la voglia di vivere! Grazie.

Benedetto sii tu o Signore per il dono dell'amicizia. Troppi, anzi no, tanti e mai troppi gli amici di cui mi hai voluto circondare.

Quelli dell'infanzia, oggi qui numerosi, quelli con cui ho condiviso la vita di oratorio e parrocchiale, con cui sono cresciuto anche nella vita di fede oltre che nell'amicizia. Grazie a quelli che all'inizio di questa esperienza, quasi sette anni fa, mi hanno detto "ma io lo sapevo già" e grazie anche a quelli che con la medesima amicizia mi hanno detto "secondo me non stai facendo la scelta giusta"; mi ha aiutato anche questo a non dare mai nulla per scontato, a non entrare in seminario già prete!

Grazie poi agli amici che sono diventati tali negli anni della vita adulta, a chi è diventata amica attraverso la sua sofferenza, che mi ha concesso di starle un po' vicino, insegnandomi ad amare la vita anche nel momento in cui è difficile farlo.

Grazie ai tanti che con un'amicizia che non so quantificare mi hanno fatto spazio nelle loro vite, nelle loro case, nelle loro famiglie.



Grazie al bene che mi avete voluto e mi volete, ho potuto fare una delle esperienze più belle che potessi chiedere: diventare amico dei figli dei miei amici. Alcuni di loro sono qui, altri non possono esserlo perché troppo lontani fisicamente per studio, per lavoro o per altri impegni.

A tutti questi giovani auguro di non perdere mai almeno il desiderio di incontrare e lasciarsi incontrare dal Signore che dà pienezza anche ad ogni realizzazione umana. Anche a voi il mio grazie e la richiesta a Dio di ogni benedizione per le vostre giovani bellissime vite.

Grazie agli amici incontrati in questi ultimi anni e che sono diventati presenze importanti nella mia vita, grazie per essere qui.

Benedetto sii tu Signore per chi mi ha mostrato in questi tanti anni di vita parrocchiale l'impegno di un servizio silenzioso e volto a glorificare te solo.

Grazie a tutti i catechisti che mi hanno aiutato a cammi-

nare nella fede, grazie alle Piccole Suore della Sacra Famiglia che sono state per lunghi anni presenza preziosa nella vita della parrocchia e nella mia, grazie alle persone che si sono spese per l'oratorio, per la parrocchia, a chi con me ha passato tante ore a prendersi cura di questa magnifica casa, la casa del Signore.

Lo abbiamo sempre fatto per Lui. Lui saprà ricompensarvi anche delle fatiche e delle sofferenze che la nostra condizione umana ad un certo punto ci pone davanti.

Grazie a tutti quelli che oggi hanno preparato così bene questa chiesa.

Non stancatevi, è la vostra chiesa! Il Signore vi aiuti a non prenderne mai un pezzettino per farvelo vostro ma ad abitarla come la chiesa di tutti, fratelli che si riuniscono davanti al loro Signore.



Benedetto sii tu Signore per il dono del sacerdozio che mi hai voluto fare.

E qui voglio dire un grazie grande per i sacerdoti che ho incontrato, tanti, troppi per elencarli tutti, ma ognuno, nel proprio modo, ha saputo mostrarmi un po' del tuo volto. Grazie ai sacerdoti che guidano oggi le parrocchie della nostra Unità pastorale.



A don Roberto, per il sostegno personale e silenzioso che mi ha dato in questi anni, oltre che per le parole che ci ha rivolto oggi;

a don Daniel, quel compagno di seminario diventato il mio curato e che si è speso tanto per preparare bene que-

ste giornate.

Grazie per la tua pazienza.

Grazie a don Giulio e a don Marco, a don Carlo che ci ha accompagnato verso la costituzione della nostra Unità Pastorale e poi è andato.

Ci ricorda che noi siamo chiamati a fare qualcosa ma poi dobbiamo "andare".

Grazie a don Franco che ha voluto essere presente, oggi mi unisco a lei e saremo i presbiteri nativi di Toscolano e con noi don Mauro che il 9 giugno di dieci anni fa celebrava la sua prima messa in questa nostra chiesa. Grazie a te per la fraterna amicizia che mi dimostri.

E un ricordo nella preghiera lo rivolgo a don Armando che, ne sono certo, celebra con noi dal Cielo.

Grazie Signore per don Giuliano che, insieme ai miei genitori, si è fatto strumento tramite il quale la grazia del Battesimo ha dato il via a tutto questo meraviglioso cammino di vita cristiana.

Grazie anche a chi è assente per vari motivi: don Luigi, don Oliviero, don Luciano, don Simone, don Carlo, grazie a don Leonardo che ha accompagnato i miei primi passi da seminarista con fede e delicata attenzione nei miei confronti; a don Giovanni che mi ha accompagnato in seminario quella sera del settembre 2016 e non ha smesso di farlo anche dopo con la sua vicinanza.

E non posso dimenticare i miei parroci che vedono già la tua gloria, Signore.

Grazie per il dono di don Davide, che ho conosciuto poco ma che ha benedetto le nozze dei miei genitori nella vocazione fondamentale che è quella al matrimonio, e grazie per il dono di don Pietro e di don Fausto, miei parroci in età diverse della vita ma entrambe figure importanti. La mia storia di fede tra queste mura si è nutrita del loro esempio, in modi molto diversi mi hanno detto il medesimo messaggio: siamo innamorati del Signore.

Grazie!

Oggi questi sacerdoti sono parte di quella Chiesa celeste, vogliamo crederlo, che sappiamo non essere disgiunta ma saldamente unita a quella terrestre che siamo noi.

E in questa Chiesa celeste penso anche tanti miei familiari e amici.

Benedetto sii tu Signore per il dono del papà. Grazie, perché mi hai introdotto con la mamma alla vita di fede, alla responsabilità nel compiere le scelte, al rispetto degli impegni assunti, alla serietà nel compiere il proprio dovere. Grazie per avermi trasmesso la passione per la musica, la bella musica, per avermi accompagnato in Corale tanti e tanti anni fa e oggi da quest'abside sembra di sentire innalzarsi anche la tua voce.

Voglio pensarti a contemplare il volto luminoso del Padre nella gioia senza fine, chiedi a lui per noi di sostenerci nel cammino della vita fino al giorno del nostro incontro. Un ricordo va anche ai miei nonni.

Alla nonna Rita, donna semplice che mi ha insegnato ad

onorare la memoria del nonno Ignazio che non ho conosciuto, e con loro rivolgo un ricordo e una preghiera anche allo zio Tino; e ai nonni Virgilio e Olga, anche loro esempi di laboriosità e fede semplice ma profonda. E poi tanti amici che ho incontrato, con cui ho camminato e che poi ho dovuto salutare e oggi godono la luce eterna.



Vi ho voluto bene, pregate anche voi per me.

Benedetto sii tu o Signore per questa mia comunità e per le comunità che in questi anni ho incontrato e per i loro pastori, saluto in particolare don Daniele, parroco di Monticelli Brusati, che è qui oggi e che mi ha aiutato a camminare in questi mesi di diaconato, ma un ricordo e un grazie va anche a don Ruggero, don Nicola, don Michele e ai sacerdoti loro collaboratori.

Tutti mi hanno aiutato a crescere nella fede e nel servizio alla Chiesa. Ricordo tutte le loro comunità con affetto e riconoscenza, e chiedo a ciascuno di accompagnarmi ancora con la preghiera.

Benedetto sii tu o Signore per la comunità del Seminario, per gli educatori, a don Andrea che è qui ma a tutti quelli che ho incontrato e che mi hanno accolto e sostenuto anche nei momenti faticosi.



Benedici ogni singolo seminarista che ho incrociato sul mio cammino, benedici in particolare i miei compagni

don Davide e don Francesco che stanno celebrando la loro prima messa a Montichiari e a Gavardo, e don Yuri con cui ho condiviso alcuni anni di formazione e che sta celebrando nella sua parrocchia di Berzo Inferiore.

Benedici gli amici incontrati in seminario e che mi accolgono oggi nel presbiterio diocesano, in particolare don Marcellino e don Matteo che sono qui oggi.

Non vi ho dimenticati, ho voluto ricordarvi in questo momento in cui parlo del seminario perché la vostra presenza in quegli anni è stata per me fonte di esempio di perseveranza nella fede oltre che approdo sicuro di amicizia e di ascolto fraterno e disponibile.

Grazie!

Grazie Andrea di essere qui, grazie a Damiano e Samuele, auguro a voi e agli altri seminaristi buon cammino, sappiate discernere con gioia e serenità la volontà del Signore per la vostra vita e per il bene della Chiesa.

Un grazie al Signore anche per il dono di Francesco e Claudio, amici da tanto tempo, che si stanno preparando al ministero del diaconato permanente. Buon cammino.

E grazie a don Alessandro, che ha voluto prestare il suo servizio diaconale in questa mia prima Santa Messa, presto sarà ordinato anche lui presbitero.

Ti auguro di sperimentare la gioia che sto sperimentando io per il dono gratuito che il Signore ci fa.

Grazie alla Corale S. Cecilia che, come sempre sa fare, ci sta aiutando ad immergerci nella bellezza della lode a Dio, fonte di ogni bellezza.

Grazie per il vostro impegno di questi giorni.

Grazie ai ministranti, siate sempre capaci di svolgere il vostro compito solo ed esclusivamente come servizio alla comunità che prega.



Vorrei terminare con un augurio per me e uno per la mia comunità parrocchiale e per quelle dell'Unità Pastorale. Auguro a me, ma ho bisogno che voi lo chiediate con me al Signore, di portare ovunque il suo nome, il suo volto più che il mio, la sua volontà più che la mia. Il Signore è già lì dove andrò.

Mio compito sarà aiutare i fratelli a scoprirlo. Leggiamo nel libro degli Atti degli apostoli che il Signore Gesù, prima di ascendere al Cielo, dice ai suoi, *“non spetta a voi conoscere tempi e momenti che il Padre ha riservato*

al suo potere, riceverete la forza dello Spirito Santo (...) e di me sarete testimoni”.

La forza dello Spirito Santo l’ho ricevuta, chiedo ora di essere buon testimone di quel Signore che ho incontrato risorto, che mi ha preso per mano, mi ha sorretto e mi ha condotto sin qui. Che possa veramente e autenticamente essere un pastore secondo il suo cuore.

E poi, sull’immaginetta che potrete prendere al termine della messa, ho voluto riportare una parte del salmo 27 a me molto cara e che mi accompagna da tanti anni *“Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita per gustare la dolcezza del Signore ed ammirare il suo santuario”.*



E sul fronte ho fatto stampare l’immagine di san Giovanni reclinato sul petto di Gesù, come lo raffigura Giotto nell’ultima cena.

Questa è per me immagine del tempio del Signore: lui stesso, il suo cuore, e il mio desiderio è di abitarlo per gustarne la dolcezza e di lasciare che lui abiti il mio perché, facendomi suo strumento, altri possano essere condotti a lui ed entrare in intima e personale comunione con lui.

E a voi, mia comunità, auguro di fare sempre tutto per Lui, di radicarvi in lui, di riscoprire la sua Parola, di amarvi come fratelli, di mettere tutto quello che potete per testimoniare il vostro essere comunità, abbandonando le divisioni e invece, come esorta Paolo, *“gareggiando nello stimarvi a vicenda”.*

Tutti, pastori e fedeli, insieme verso l’unico Signore della vita. A questo mi sembra sia chiamata ogni comunità cristiana e tanto più vorrei si sentisse chiamata la mia comunità.

E vorrei rassicuravi di un fatto che rassicura anche me: oggi stiamo celebrando la solennità del *Corpus Domini*, il Corpo del Signore. Ricordiamolo questo: io e voi, anche quando saremo distanti fisicamente, ci incontreremo nella celebrazione eucaristica.

Lì, in quel pane e in quel vino offerto sull’altare, corpo e sangue del Signore, saremo uniti a lui e tra di noi come membra dell’unico suo corpo.

Pensate anche voi questo, credete anche voi questo, e saremo davvero sempre in comunione.

Benedetto sii tu Signore per ciascuno di questi fratelli e sorelle.

Maria, Regina del Benaco vi custodisca nella fede e interceda per voi presso il Figlio suo, perché vi colmi della sua benedizione sempre e per sempre. ●

Grazie.



Il disegno

Uno sguardo al cammino fatto, che ha portato a questo giorno santo

SUSANNA TAVERNINI

C'è una canzone che mi piace molto e che cantavamo spesso durante la S. Messa che dice:

*Nel mare del silenzio una voce si alzò,
da una notte senza confini una luce brillò, dove
non c'era niente, quel giorno.*

*Rit: Avevi scritto già il mio nome lassù nel cielo
avevi scritto già la mia vita insieme a te
avevi scritto già di me.*

*E quando la Tua mente fece splendere le stelle, e
quando le Tue mani modellarono la terra, dove
non c'era niente quel giorno. Rit:*

*E quando hai calcolato la profondità del mare, e
quando hai colorato ogni fiore della Terra, dove
non c'era niente quel giorno. Rit:*

*E quando hai disegnato le nubi e le montagne,
e quando hai disegnato il cammino di ogni uomo,
l'avevi fatto anche per me.*

*Se ieri non sapevo, oggi ho incontrato Te, e la mia
libertà è il tuo disegno su di me,
non cercherò più niente perché Tu mi salverai.*



Probabilmente questa canzone mi piace perché le mie giornate sono contraddistinte dai disegni...a volte semplici scarabocchi, altre disegni veramente bellissimi... la caratteristica che li contraddistingue è esprimere emozioni o sentimenti o solo il desiderio di lasciare un segno. Sono dei regali che ogni giorno fanno per la maestra o per la mamma e il papà...per le persone a cui tengono... Ecco io mi immagino Dio che concepisce un disegno per ciascuno di noi.



Che progetta una molteplicità di percorsi e di cammini che hanno tutti potenzialmente la stessa possibilità di farci arrivare a Lui e che chiede a noi di realizzarli. Siamo noi con i nostri doni, i nostri limiti, la nostra storia. È il tuo turno don Alberto...il tuo disegno è pronto! ...un disegno di Amore grande, di obbedienza, di preghiera, di fede... Per tutto il bene che ti voglio, ti auguro di realizzare ogni singolo segno destinato a te.

E dato che il disegno fissa delle tracce visibili di quelle emozioni che sembrano inesprimibili con altri mezzi, alcune persone hanno voluto aggiungere delle parole per esprimere la loro amicizia ed emozione di questi giorni: È stato bello vederti concentrato a cogliere ogni attimo intorno a te per un ricordo indelebile.

È stato bello vederti pregare il Signore perché benedica il tuo cammino.

È stato bello abbracciarti e cogliere l'emozione che trasmetteva e che ricorderò sempre.

Grazie don Alberto e prego perché lo Spirito Santo ti so-

stenga durante questa tua nuova vita.



Il comune denominatore che ha caratterizzato questi giorni è stata la gioia.

La gioia pura del cuore vista nei volti di una comunità che ha condiviso con te l'incontro assoluto con Gesù.

Nella tua intervista hai parlato dell'importanza di avere sempre ben chiaro e presente il volto di Gesù ed in questi momenti condivisi l'ho potuto vedere nelle numerose persone che ti sono state accanto: nella tua mamma adorata, nei sacerdoti, negli amici e nell'intera comunità.

Ti ringrazio perché ci hai dato la prova che l'Amore di Dio è la chiave per vivere a pieno questa vita terrena.



La tua testimonianza è un balsamo per l'anima e con gratitudine ringrazio te e il Signore per aver potuto vivere questi momenti di piena vita comunitaria.

Non ho che queste parole per descrivere quello che ho nel cuore dopo questi intensi giorni: grazie!

Caro don Alberto, grazie per avermi permesso di condividere con te questi giorni così significativi della tua vita, perché torno a casa con il cuore ricco di gioia dopo aver provato tante emozioni.

Ricco di gioia in quanto ascoltando le tue parole e indicando i tuoi occhi ho potuto capire quanto il percorso

interiore, di preparazione in seminario, ti abbia colmato di Amore e lo stare a servizio del Signore ti faccia sentire finalmente appagato; ricco di emozioni perché il tuo aprirti a noi mi ha fatto vivere uno stato di empatia arricchente che mi ha portata più vicina al Signore.



Stare con te, con gli amici d'infanzia ed adolescenza mi ha permesso di rivivere quello stato di benessere nel sentirsi Comunità nel nome del Signore che purtroppo il ritmo frenetico della vita di tutti i giorni spesso mi fa dimenticare.

Fino ad oggi non ho mai capito fino in fondo come si potesse essere innamorati del Signore ma la luce che in questi giorni ho colto in te, il tuo modo di agire e le tue parole me lo ha mostrato.

Il tuo modo di essere è un esempio dell'Amore di Dio, e tutte quelle persone che ti incontreranno saranno veramente fortunate così come lo siamo stati tutti noi che abbiamo trascorso un pezzo della nostra vita con te. ●



Lisbona 2023

VERSO LA GMG... un passo alla volta

Ed eccoci qua, pronti a fare il conto alla rovescia per i giorni che ci separano dalla partenza!

I RAGAZZI DELLA GMG

Quest'anno a Lisbona, la prima settimana di agosto, si terrà la GMG: la giornata mondiale della gioventù, in cui i giovani di tutto il mondo si riuniscono per incontrare il Papa.

Questo evento rappresenta una bellissima esperienza fatta di condivisione, nuovi incontri, riflessioni e tanto tanto altro. Insomma, un'occasione imperdibile! Proprio per questo noi, alcuni giovani ed adolescenti dell'unità pastorale, abbiamo deciso di partecipare.

Nell'attesa che la GMG arrivi, abbiamo deciso di prepararci per poter capire meglio lo spirito di questo incontro. Oltre a serate in oratorio organizzate dal nostro gruppo, abbiamo deciso di partecipare ad alcune iniziative proposte dalla diocesi. Una di queste è stata la veglia delle palme, tenutasi sabato 1 aprile a Brescia, dove alcuni di noi sono riusciti a partecipare. Essendo aperto a tutta la diocesi e quindi calcolando un gran numero di persone, l'incontro era strutturato in modo che i giovani, suddivisi in base alla zona di provenienza all'interno della provincia, si incontrassero inizialmente in tre chiese diverse per poi avviarsi in processione e raggiungere tutti la cattedra-

le. Dopo un breve momento di raccoglimento all'interno delle chiese più piccole, ci siamo quindi mossi, tre grandi gruppi provenienti da punti diversi e diretti tutti nella stessa direzione, davvero suggestivo.

Una volta arrivati in cattedrale è stato il momento della veglia vera e propria. Momenti di riflessione, preghiera, canti, dialoghi del vescovo e brevi scenette animate da alcuni giovani.

È stato bello e coinvolgente. Grazie al coro l'atmosfera è stata gioiosa ma allo stesso tempo solenne e i ragazzi, con la loro interpretazione del processo a Gesù raccontato da Barabba in persona, ci hanno fatto riflettere dandoci modo di poter vedere la scena sotto un altro punto di vista. Che dire poi delle emozioni nel vedere così tanti giovani riuniti nello stesso luogo per un obiettivo comune. E chissà quanti altri, come noi, in tutto il mondo, si stanno preparando all'imminente evento!

Non vediamo l'ora che questo momento arrivi e nel frattempo pensiamo già al prossimo incontro, per poterci preparare al meglio.

Verso la GMG... un passo alla volta! ●





A Sotto il Monte e Leolandia, sacro e profano, ieri e oggi

I Ministranti in gita

È stata una giornata particolare, conoscere l'infanzia e la vita di un grande Papa e un grande Santo, e poi catapultarsi nell'atmosfera di un grande parco divertimenti; ma la nostra vita è così, aspetti che sembrano in contrasto tra loro, ma che ci fanno capire quanto è importante non staccarsi dalla vita quotidiana, ma saper portare nei comportamenti di ogni giorno le nostre radici cristiane, gli insegnamenti e la guida del Padre per affrontare le scelte e le sfide che incontriamo sul nostro cammino, essere Cristiani ogni momento e non solo durante la Messa domenicale.



Tantissimi conoscono la figura del Santo Papa Giovanni XXIII e sanno che è 'el Papa de Bergem' ma pochissimi sanno che la sua Casa Natale si trova a Sotto il Monte, paesino di 4000 abitanti vicino a Bergamo, diventata Santuario e Museo Papa Giovanni XXIII, di tutto ciò che è appartenuto al cardinale Angelo Giuseppe Roncalli e futuro santo Papa, ma soprattutto ricordi e testimonianze di tutto ciò che ha fatto di bene durante le sue difficili nunziature in Europa e in Turchia tra i Musulmani e fedeli di altre Religioni.



I nostri Ministranti, insieme al loro 'curatino' don Daniel e agli accompagnatori, prima di tuffarsi nei giochi più o meno spericolati di Leolandia, hanno visitato i luoghi dove Angiolino, il piccolo Roncalli, è nato, cresciuto, ha giocato, ha studiato, ha fatto il chierichetto, ha maturato la sua vocazione sacerdotale nella costanza, nella fatica, nella povertà contadina, tra uomini donne e bimbi della terra, ricchi di fede semplice e viva, sempre confidenti nella Divina Provvidenza in un periodo storico tanto difficile tra le due guerre mondiali, tempo nel quale contava molto di più assicurarsi cosa mangiare ogni giorno, piuttosto che



pensare a studiare; ma la forte fede di Angelino in Gesù e la sua Madonnina e la tenacia nel guardare sempre avanti, gli hanno dato la forza di lavorare e studiare insieme e raggiungere l'obiettivo: diventare sacerdote di Dio per il mondo intero.

I Ministranti di tutte le parrocchie della nostra Unità Pasto-



rale, attraverso la visita al Museo Papa Giovanni a guida dei laici diocesani del Santuario e la successiva presentazione al Museo interattivo a guida del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere), hanno potuto vivere un po' di quest'atmosfera oramai appartenente al passato, lontanissima dalle nostre tecnologie e comodità moderne.



Poi, sotto un sole splendente, tutti a pranzo al sacco e subito alle attrazioni di Leolandia e un tuffo nella vita ordinaria, ma un piccolo seme è stato piantato nel cuoricino dei chierichetti: coltivato dall'amore dei genitori e annaffiato dalle preghiere della Comunità UP, un giorno futuro potremo contemplare splendide piantine e splendide vocazioni alla famiglia, alle Missioni e al sacerdozio: con Gesù si vince sempre! ●



La Compagnia dell'Amicizia

Un bel ritorno

Una “Cena con delitto” per riaprire i battenti, un ritorno atteso..

Sono passati ormai 3 anni dall'ultimo spettacolo della Compagnia dell'Amicizia, la compagnia teatrale dell'oratorio.



Mi è stato chiesto se avessi voluto dare una mano a riaprire i battenti e provare a ricomporre il gruppo. Sapendo che mia figlia lo desiderava da tempo, non ho avuto dubbi ad accettare la sfida.

Ma ci saranno bambini e ragazzi con la voglia di ricominciare e che abbiano il coraggio di mettersi in gioco?



Cosa possiamo mettere in scena? L'dea è quella di riannunciare e riportare i ragazzi in oratorio, ricreare un gruppo ormai inesistente. Ma sì, proviamoci! Che ne dite di una “Cena con delitto”? Il copione è già pronto grazie ad Enrica, ora non resta che vedere la risposta dei ragazzi. Un sabato aspettiamo in teatro... Che risposta!!! Ci sono circa 20 bambini e ragazzi dalla 3° elementare alla 3° media, che bello, possiamo iniziare!

Dopo due mesi di prove il 6 maggio è andato in scena lo

spettacolo, poi replicato la settimana successiva. Tanta emozione, un po' di agitazione per gli attori a causa delle tante persone presenti in sala.



La cucina è pronta e anche i ragazzi. È ora di iniziare. Dopo un breve discorso motivazionale e una preghiera si va in scena.

Alcune sbavature, ma non siamo una compagnia professionistica, tanto divertimento, alcune lacrime per aver dimenticato delle battute, anche se gli spettatori non se ne sono accorti. Tra parte recitata, canti e balli si arriva alla conclusione di una serata che ha dato sì stanchezza, ma anche tante soddisfazioni.

Che bello sentire l'oratorio vivo e pieno delle risate dei bambini! Ed ora aspettiamo tanti altri ragazzi per il prossimo anno.

Grazie a tutti! ●



Aliquis vestrum?

La gioia nelle parole e nella vita di san Josemaria Escrivà

La gioia di sapersi Figlio di Dio

ROBERTO ZAMBIASI



San Josemaria Escrivà viveva la sua giornata in Dio e la sua gioia era contagiosa.

E così come assumeva un atteggiamento severo di fronte a fatti negativi, soprattutto se erano offesa a Dio, allo stesso modo il suo volto si illuminava di gioia di fronte a fatti positivi, soprattutto se manifestavano una vicinanza con Dio.

Ma anche sul piano umano era allegro, anzi contagioso, come dicevo poco fa.

La sua gioia era sempre radicata nella filiazione divina, nel sapersi figlio di Dio.

Lo si vede sorridente in molti video, ed al contempo ha lasciato molti

scritti che ci parlano della gioia.

Il libro più conosciuto è **“Cammino”**, una raccolta di pensieri spirituali che derivano dalla sua esperienza sacerdotale.

E poi la raccolta delle sue omelie pubblicate dalle

Edizioni Ares di Milano in tre volumi:

“Gesù che passa” raccoglie le meditazioni pronunciate in occasione di feste liturgiche, nei tempi liturgici forti (Avvento e Quaresima) ed in altre circostanze dell’anno liturgico.

“Amici di Dio” raccoglie meditazioni sulle virtù cristiane che ci troviamo a vivere ogni giorno: laboriosità, generosità, libertà, umiltà, fede, spe-

ranza, carità ed altre.

“In dialogo con il Signore”, raccoglie le meditazioni che coprono il periodo dal 1967 al 1975.

Pur essendo molti altri gli scritti di san Josemaria pubblicati, mi limiterò a quelli sopra citati per cogliere come san Josemaria sottolinei l’importanza della gioia nella vita quotidiana.

Proprio nel libro **“Cammino”**, vi sono molti punti di meditazioni, ma vi è in particolare un capitolo **“Allegria”** dal quale evidenzio:

“Voglio che tu sia sempre contento, perché la gioia è parte integrante del tuo cammino – Chiedi questa stessa gioia soprannaturale per tutti”.

“Manca la gioia? – Pensa: “C’è un ostacolo fra Dio e me”.

Indovinerai quasi sempre”.

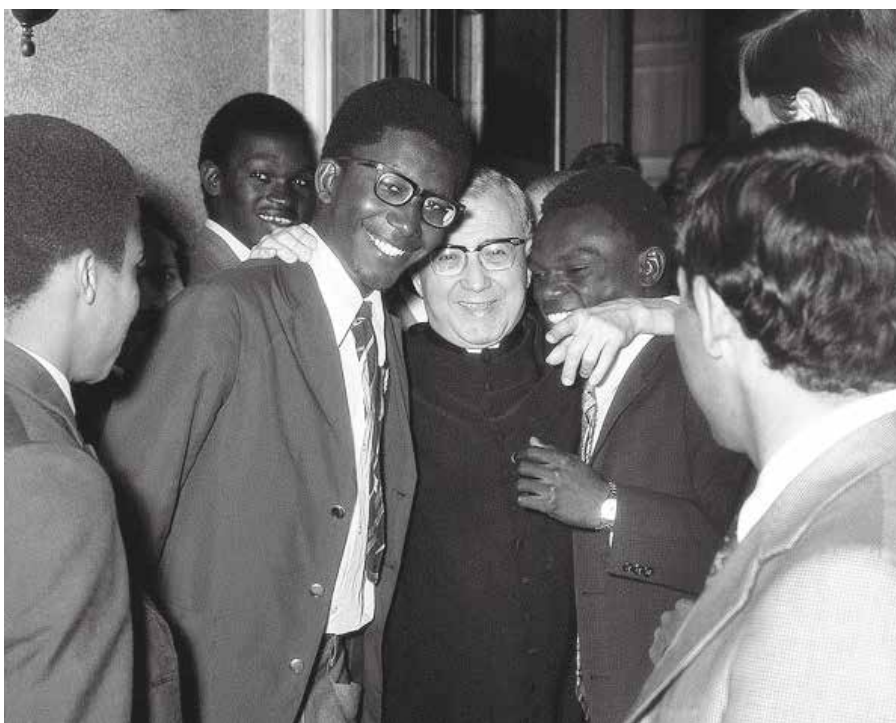
“Se le cose riescono bene, ralleghiamoci benedicendo Dio che ci mette l’incremento.

Riescono male? Ralleghiamoci, benedicendo Dio che ci fa partecipi della sua dolce Croce”.

“L’allegria che devi avere non è quella che potremmo chiamare fisiologica, da animale sano, ma quella soprannaturale, che procede dall’abbandonare te stesso nelle braccia amorose di nostro Padre Dio”.

“Per porre rimedio alla tua tristezza, mi chiedi un consiglio.

Ti darò una ricetta che proviene da buone mani: dall’apostolo Giacomo:



E nel volume **“É Gesù che passa”** nell’omelia **“La Vergine Santa, causa della nostra letizia”** possiamo leggere:

“La gioia è un bene cristiano.

Si eclissa soltanto con l’offesa a Dio, perché il peccato nasce dall’egoismo, e l’egoismo è causa della tristezza.

Ma anche allora la gioia è là, nascosta sotto le ceneri dell’anima, perché il Signore e sua Madre non dimenticano mai gli uomini.

Quando ci pentiamo, quando sgorga dal nostro cuore un atto di dolore, quando ci purifichiamo nel santo sacramento della Penitenza, Dio ci viene incontro e ci perdona; e la tristezza se ne va”. ●

“Tristatur aliquis vestrum?” “Sei triste figlio mio?” “Oret!” “Prega!”. Prova e vedrai.

E nel volume **“Amici di Dio”**, e più precisamente nell’omelia **“Le virtù umane”** possiamo leggere:

“Se il cristiano lotta per acquistare ... le virtù, la sua anima si dispone a ricevere efficacemente la grazia dello Spirito Santo; allora le buone qualità umane si

rafforzano mediante le mozioni che il Paraclito pone nell’anima.

La Terza Persona della Trinità Beatissima – dolce ospite dell’anima - regala i suoi doni di sapienza, di intelletto, di consiglio, di forza, di scienza, di pietà, di timor di Dio.

Si notano allora il gaudio e la pace, la pace lieta, il giubilo interiore, come conseguenza della virtù umana della gioia...

Se viviamo in questo modo, realizzeremo nel mondo un compito di pace; sapremo rendere amabile agli altri il servizio al Signore, perché Dio ama chi dona con gioia. Il cristiano è uno dei tanti nella società; ma dal suo cuore traboccherà la gioia di chi

si propone di realizzare, con l’aiuto costante della grazia, la volontà del Padre.

E nel fare ciò non si sente vittima, né in situazione d’inferiorità, né coartato.

Cammina a testa alta, perché è uomo e perché è figlio di Dio”.



Associazione
Corale Santa Cecilia di Maderno
XII Stagione Concertistica



CORR
Lombardia

ESTATE IN CORO 2023

Diego Chimini

CONCERTO DI APERTURA

IN OCCASIONE DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON ALBERTO MARCHETTI

DOMENICA 11 GIUGNO - ORE 20,30 - CHIESA PARROCCHIALE DI TOSCOLANO

CORALE SANTA CECILIA - GIOVANE CORO ACCANTO - PICCOLI CANTORI DI MADERNO
ENSEMBLE STRUMENTALE e la partecipazione all'organo del maestro GERARDO CHIMINI

direttore Gianpietro Bertella

soprano Cristina Klein – *baritono* Filippo Ghidoni

MASS OF THE CHILDREN

di John Rutter

DOMENICA 25 GIUGNO - ORE 21,00

CHIESA MONUMENTALE, MADERNO

CONCERTO CORALE

Ensemble vocale Mirabilia

direttore Sergio Franchi

VENERDÌ 14 LUGLIO - ORE 21,00

CHIESA PARROCCHIALE, TOSCOLANO

CONCERTO D'ORGANO

organo Thomas Ospital (Parigi)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO - ORE 21,00

CHIESA PARROCCHIALE, GAINO

QUARTETTO DEL LAGO

direzione artistica Federico Franchini

LUNEDÌ 31 LUGLIO - ORE 21,00

CHIESA MONUMENTALE, MADERNO

CONCERTO STRUMENTALE - DUO FOLIES

"NOTE COME STELLE: TRA BAROCCO E NOVECENTO"

flauto dolce Lidia Giussani - *chitarra* Luca Lucini

GIOVEDÌ 3 AGOSTO - ORE 21,00

PALAZZO GONZAGA, MADERNO

CONCERTO PIANISTICO

"PROMENADE: MEDITAZIONI PIANISTICHE"

pianoforte Tonek Pripichek

MARTEDÌ 15 AGOSTO - ORE 21,15

CHIESA PARROCCHIALE DI MADERNO

CONCERTO CORALE NELLA SOLENNITÀ DELL'ASSUNTA

Corale Santa Cecilia di Maderno

direttore Gianpietro Bertella - *organo* Gerardo Chimini

VENERDÌ 1 SETTEMBRE - ORE 21,00

PALAZZO GONZAGA, MADERNO

CONFERENZA - CONCERTO

DEL MAESTRO GERARDO CHIMINI

"FANTASIE PIANISTICHE: MOZART E CHOPIN"

SABATO 16 SETTEMBRE - ORE 20,30

CHIESA PARROCCHIALE, MONTEMADERNO

GRUPPO "VOXIRIA"

"LA VOCALITÀ ITALIANA AGLI ALBORI DEL BAROCCO"

DOMENICA 24 SETTEMBRE - ORE 17,00

PALAZZO GONZAGA, MADERNO

CONCERTO FINALE MASTERCLASS

"INTERPRETAZIONE CANTO DA CAMERA"

Docente della Masterclass e Pianoforte Gerardo Chimini

I cantanti saranno gli allievi della Masterclass

Direzione artistica:

Cristina Klein

Gerardo Chimini

Gianpietro Bertella

La casa “nuova”

IRENE DALZINI E FRANCO RAMPI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA FONDAZIONE GB.BIANCHI ONLUS

Per i più anziani è il “Ricovero”; sulla facciata campeggia “Casa di Riposo”; giuridicamente è una Residenza Sanitaria Assistenziale; per gli ottanta anziani che vi risiedono è “La Casa”.

Centodieci anni ben portati.

Grazie alle cure che man mano l’hanno ingrandita, riorganizzata e trasformata.

L’ultimo importante intervento di ristrutturazione è del 2018, con l’apertura della elegante, luminosa e funzionale “Sala Cartai”, il cuore pulsante delle attività di animazione, ludiche e di socialità.



Il Covid ha lasciato ferite profonde ed ha portato all’attenzione aspetti prima non considerati, quale la necessità di distinguere i luoghi di vita, di cura, di riposo e, per alcuni, di sofferenza, da quelli indispensabili per dare il giusto valore alle relazioni con i propri congiunti, gli amici e la comunità territoriale, sia essa civile che religiosa.

Ed è proprio l’assenza di uno spazio per l’importantissimo ruolo delle relazioni affettive e di comunità che il Covid ha fatto emergere ed ha, con determinazione, imposto alla nostra attenzione l’esigenza di un nuovo progetto di ristrutturazione.

Sono passati pochi mesi da quando le relazioni possibili erano quelle “alla finestra”, con un plexiglas a fare da barriera al virus ed un microfono a trasportare flebili parole di affetto rappresentative di emozioni strozzate dal luogo angusto e dalla distanza.

Dopo quella esperienza dobbiamo lavorare affinché mai più abbia a ripetersi una precarietà relazionale come quella, che nonostante tutto è stata gestita al meglio.

Per questo oggi il luogo degli incontri degli affetti, della intimità madre/figlio, padre/figlia, nonni/genitori è la priorità nel progetto di ristrutturazione di quella che è, per loro, “La Casa”, l’ultima casa per una parte preziosa, gli anziani, della nostra comunità territoriale.



Qualche tempo fa mentre accompagnavamo dai suoi congiunti, con il nuovo pulmino che un Natale di solidarietà ci ha donato, la signora Maria (nome di fantasia), lei prima di scendere ci ha chiesto: “Quando mi venite a prendere per tornare a casa?”.



Si perché, per i nostri anziani, la loro nuova casa è la Bianchi, perché lì hanno costruito il loro equilibrio scandito dai tempi dell’assistenza, sono riusciti a mettere un confine alla paura di essere soli, e contano sul ripetersi, ad ore precise e sempre uguali, il riposo, il nutrirsi e i mo-

menti di svago; anche il “lavoro” utile a non sprecare le capacità della mente e del corpo, che si vanno riducendo, sia in palestra che nei gruppi di socialità .

La nostra capacità assistenziale è coerente e conforme con le regole e la misura richiesta dalla Regione Lombardia.

Anzi va oltre in termini migliorativi sia quantitativi che qualitativi.

Si può ancora migliorare, certamente, giorno dopo giorno, facendo i conti con professionalità che ricerchiamo e non troviamo, e chiedendo a lavoratrici e lavoratori un impegno responsabile, che la gran parte di loro assicura per il benessere dei “nonni”.

Occorre riconoscere che il lavoro alla Bianchi, in particolare quello assistenziale, è duro, impegnativo, perchè non dà tregua e si articola sui 365 giorni all’anno. ●



Storia

Prima di continuare con la seconda parte del prezioso lavoro che Letizia Erculiani ha svolto rielaborando ed integrando una ricerca di Don Armando Scarpetta, vogliamo ricordarla in un momento delicato ed augurarle di cuore una pronta guarigione, perché possa continuare ad arricchire con le sue conoscenze le pagine del nostro bollettino.

Ti pensiamo Letizia...

LE VETRATE DELLA CHIESA DEI SANTI PIETRO E PAOLO IN TOSCOLANO

SECONDA CAPPELLA, DEDICATA AL CROCIFISSO

Sul lato sinistro della cappella vediamo la piccola vetrata riprodotte, come quella che la fronteggia, un episodio della vita di *San Francesco di Paola* (Cosenza), nato nel 1416 e morto in Francia nel 1507.



Didascalia: **SI QUAERIS MIRACULA CEDIT MARE SICULUM** (Se chiedi miracoli, si ritira il mare siculo). Questa frase si riferisce ad un miracolo del santo il quale attraversò lo stretto di Messina senza imbarcazione, ma posando i piedi su un mantello, un'estremità del quale era legata al suo bastone. Il prodigio suscitò l'immensa ammirazione di tutti coloro che vi assistettero.



Sul lato destro è raffigurato un altro avvenimento della vita di San Francesco di Paola.

Didascalia: **BRUTTIO NATUM MIRACLIS RETINET CORUSCUM GALLICA TELLUS** (La terra gallica *cioè la Francia* trattiene colui che, nato nel Bruzio *antico nome della Calabria*, è risplendente per i miracoli).

L'immagine rappresenta il santo inginocchiato davanti al re Luigi XI (1423-1483), mentre l'iscrizione si riferisce alla liberazione di Bormes e di Fréjus da una terribile epidemia di peste.

Il motivo per il quale le due didascalie si riferiscono al santo calabrese, molto venerato nel sud Italia, ma poco conosciuto nel nord della penisola, è dovuto alla **committenza della cappella da parte dei Delay**.

Essi erano mercanti, industriali, navigatori e sicuramente devoti a San Francesco di Paola.

Davanti alla cappella è collocata la loro tomba, dalla quale è scomparsa l'epigrafe; dello stemma si vedono solo le bande trasversali e **il braccio reggente un mazzetto d'aglio** - dal dialetto "De l'ai", cioè Dell'aglio - (stemma parlante).

Un altro simbolo gentilizio della famiglia Delay è riprodotto **nella parte superiore della piccola vetrata sinistra**.

A causa della distanza e delle dimensioni ridotte delle figure, è difficile individuarne i particolari che sono stati evidenziati soltanto per

mezzo di una fotografia ingrandita e ravvicinata.

Molto interessanti sono gli elementi di questo stemma sovrastato da una corona: **su un fondo a bande bianche e rosse s'innalza un leone rampante reggente una spada nella zampa destra.**

Al di sotto dello scudo si individua un braccio, la mano del quale porge un mazzetto di aglio.

Questa è l'unica raffigurazione nella quale i due stemmi dei Delavay sono uniti.

Ai lati, due rami di alloro inquadrano il blasone.

Nella parte superiore della piccola vetrata destra, al di sopra dell'immagine del santo davanti al re di Francia, è scritto **CHARITAS**, in riferimento alla virtù della carità esercitata in modo eroico da San Francesco di Paola.



TERZA GRANDE VETRATA

La terza grande vetrata rappresenta *Gesù fra i fanciulli*. Didascalia: **SINITE PARVULOS VENIRE AD ME** (Lasciate che i fanciulli vengano a me).

Nell'ovale al di sopra dell'episodio evangelico, è riprodotta l'immagine del fondatore di questa chiesa, l'Arciprete **Don Cristoforo Pilati**, nato nel 1532, morto il 20 gennaio 1590. Egli svolse il suo ministero pastorale a Toscolano dal 1559 fino alla morte. La sua tomba è collocata nel pavimento sottostante la vetrata.

CAPPELLA DELLA PIETÀ O DELL'ADDOLORATA

La piccola vetrata sinistra raffigura *San Carlo Borromeo* (1538-1584) che comunica, durante la sua visita pastorale a Castiglione delle Stiviere (1580) il giovane *San Luigi Gonzaga*. Didascalia: **ANGELICO JUVENI ALOISIO ET DIVO CAROLO PROTECTORIBUS.**

TUSCULANENSES 1912 (All'angelico giovane Luigi e a San Carlo protettori. I toscolanensi -1912). Ricordiamo che la breve vita di San Luigi Gonzaga si svolse fra il 1568 e il 1591. (continua) ●



CONTATTI

Don Roberto

Cell. 338.2407110

Don Daniel

Cell. 348.7690596

Don Marco

Cell. 334.7370838

Don Giulio

Cell. 377.2730069

Canonica Maderno

Tel. 0365.641.336

Canonica Toscolano

Tel. 0365.641.236

Oratorio Maderno

Tel. 0365.641.196

Municipio centralino

Tel. 0365.546011

Comando polizia locale (Vigili)

**Tel. 0365.540610
Cell. 335.5708538**

Ufficio segreteria UP

Cell. 371.5616191

mercoledì dalle 16.00 alle 18.00
sabato dalle 10.00 alle 12.00

ufficiparrocchiali@upsanfrancesco.it